

Il Cni mette in piedi una propria struttura, ma i corsi non sono obbligatori

Ingegneri, si ritorna a scuola

Un istituto di formazione tutto per la categoria

PAGINA A CURA
DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Una formazione professionale continua, che guarda all'Europa. Non di stampo puramente accademico, ma che unisca la ricerca pura a quella «applicata» condandola con i risultati dell'attività della professione di ingegnere. Parte da questi presupposti la neonata Scuola superiore e centro di formazione professionale per l'ingegneria che fa capo al Consiglio nazionale degli ingegneri guidato da Paolo Stefanelli. L'obiettivo: sostenere le attività di formazione continua proprie della professione ma con delle modalità diverse rispetto a quelli di altri ordini professionali che fanno, per esempio, dei crediti formativi il loro fiore all'occhiello. Il sistema

ideato dal direttivo della scuola è di tipo aperto e lascia al professionista la libertà di frequentare o meno i corsi. Si fa leva semmai sui contenuti che interessano davvero le singole specializzazioni, proprio per spingere l'ingegnere a partecipare agli eventi della scuola e non a quelli di altri enti. Una scelta quella di dar

vita a questo istituto che, secondo gli ingegneri, è diventata quasi obbligata dopo la Direttiva Zappalà sul mutuo riconoscimento delle qualifiche

professionali 36/2005 e dopo il suo recepimento alla fine dello scorso anno. Obbligata dalla necessità di dare agli ingegneri italiani, di tutte le specializzazioni un'identificazione professionale chiara e identificabile in tutti gli altri paesi dell'Unione europea. Ed è anche all'Europa che infatti guarda la nuova struttura che punta a mettere in contatto le rappresentanze territoriali italiane con le realtà formative internazionali. La strutturazione e il potenziamento delle strutture formative avverrà infatti prima di tutto presso gli ordini e le loro aggregazioni funzionali connesse tra di loro. Questa scuola potrà costituire partneriati che consentiranno di promuovere attività formative, specializzanti, di sostegno alla professione fin da subito dopo la laurea, trovando un punto di forza anche nel plurilinguismo. Insomma, come ha spiegato Giuseppe Zia presidente della scuola e consigliere del Consiglio nazionale degli ingegneri,

«guardare all'Europa sarà importante per far comprendere meglio il ruolo delle professioni intellettuali». «Certamente», ha precisato ancora, «alla fase dell'organizzazione della didattica si affianca un dialogo con lo stesso Centro di formazione che non potrà rinunciare a specificità regionali in una sinergica volontà di coesione professionale comunitaria e neppure alle specificità di settore». La Scuola superiore, spiegano ancora dal Consiglio presieduto da Stefanelli, è attualmente portata avanti dalla volontà dei componenti del direttivo. Il lavoro che si delinea, ha concluso Zia, «è impegnativo e richiede atteggiamenti sinergici e finalizzati fin dall'inizio per migliorare le opportunità di formazione permanente degli ingegneri nelle loro molteplici attività e far crescere la responsabilità individuale formativa anche per la necessità attuale di ridisegnare le identità dell'ingegneria italiana nei processi di riforma e specialmente in quello di ricognizione europea delle qualifiche professionali».



Paolo Stefanelli